

L'incredibile vicenda dell'ospedale-scandalo di Cerreto Sannita

15 anni per costruirlo. Non ha mai funzionato e adesso sta crollando

La struttura è stata edificata su un terreno friabile - Adesso per riparare l'edificio occorrono tanti soldi quanti ne sono stati spesi fino ad ora - La nascita di un comitato di lotta

BENEVENTO - Per l'ospedale di Cerreto Sannita si potrebbe dire che gli scandali non finiscono mai. Non è bastato, infatti, che per costruirlo siano passati 15 anni: ad aggravare la situazione, ad ospedale quasi ultimato, si è ora aggiunto uno slittamento del terreno che ha comportato l'apertura di una profonda crepa tra due muri portanti, con l'incredibile distacco di un blocco di edificio da un altro.

Cerreto Sannita, un comune della Valle Telesina, con circa 5000 abitanti, è uno dei 10 paesi sede di ospedali-scandalo e, come gli altri, si trova costretto a pagare le assurdità e le ingiustizie dei vari governi regionali. Centinaia e centinaia di milioni di lire sono stati spesi in questi lunghi anni di attesa, per una costruzione finanziata lotto per lotto e che, quindi, è sempre andata a rilento per mancanza di con-

trollo, per i soliti adeguamenti dei prezzi e per le lungaggini che si incontrano ogni qual volta si realizza un'opera pubblica. L'ospedale, costruito all'epoca per circa 500 posti letto, allo stato è quasi completato, sia all'interno che all'esterno: tutto è vero, che in non molto tempo potrebbe essere messa in funzione la stessa sala operatoria. Ma i lavori da circa due anni, tranne alcune rifiniture, sono in pratica

bloccati, perché nell'edificio che avrebbe dovuto ospitare gli uffici amministrativi, e che è stato costruito successivamente al blocco principale, si è aperta una crepa di tali dimensioni da separarlo completamente da quest'ultimo. L'indecenza: un ospedale non ancora aperto che già crolla. E non è colpa del destino. L'imperizia, la ignoranza, l'incapacità dei responsabili ha fatto sì che il

nosocomio venisse costruito in contrada Cesine Superiori, una zona notoriamente frana, scelta, come al solito, per non ledere gli interessi di qualche «caro amico». Il custode dello stabile ci ha detto che il movimento franoso è iniziato già parecchi anni fa e che con la pioggia volta per volta si è accentuato, fino ad assumere proporzioni allucinanti. Crepe e lesioni sono sparse un po' per tutto l'edificio e solo da poco tempo si sono iniziati i lavori di aggiustamento che, per la quantità di materiale impiegato, forse verranno a costare di più di tutta la costruzione franata. Alle responsabilità della giunta regionale si aggiungono, gravissime, quella della giunta comunale che ad esempio si è rifiutata di discutere un'interrogazione presentata dalla rin-

A proposito della proposta di accorpate il Sannio al Molise

Un polverone che nasconde il malgoverno

«Staccare» il Sannio dalla Campania e «accorpato» alla regione Molise? È una idea non nuova (già, è passato, infatti, se ne è parlato più volte) che, però, rilanciata in questi giorni dai socialisti di Benevento, ha dato immediatamente il via ad una accesa discussione. Le motivazioni addotte dal Psi sannita — e ampliate riprese da «Il Mattino» — a sostegno della proposta, sono geografiche, economiche (il fatto che le zone interne sarebbero tagliate fuori dall'asse di sviluppo della regione Campania), addirittura etniche. Ci sono, naturalmente, anche sottolineature di campanile (Benevento, si sostiene, potrebbe persino diventare il capoluogo del Molise mentre in Campania sarebbe l'ultima delle cinque province, ma queste, si afferma, sarebbero le meno importanti). È un fatto, comunque, che a Benevento intorno alla questione, cittadini e forze politiche stanno discutendo animatamente. La proposta, infatti, di trasferire tutto il Sannio in Molise non nasce dal nulla: non nasce dal nulla nel senso che stati d'animo di disagio, frustrazione e contestazione verso la regione campana sono assai diffusi nel

capoluogo e nei tanti comuni della provincia. Ma proprio per questo sollevare il «polverone», «offuscare» la reale portata della posta in gioco, nascondere dietro una nube di fumo responsabilità vecchie di anni è assolutamente inutile — anzi dannoso. Il Sannio è degradato, è abbandonato, è povero: ma allora si discute del perché di tutto ciò e non si ricerca alla comoda «fuga» verso il Molise. I comunisti, per esempio, pongono da anni il problema del decongestionamento della fascia costiera, della localizzazione di tutta una serie di industrie e produzioni nelle zone interne della regione. Ci si confronta, allora, su questo. Per la verità è già accaduto — quando si trattò di decidere dove costruire l'ufficio delle Ferrovie dello Stato, in Consiglio regionale — contro il parere del Pci — si riunì la zona di Nola dicendo no a Benevento. Ugualmente da anni si parla di uno sfruttamento moderno e razionale della terra, di una profonda trasformazione dell'agricoltura insomma. Ebbene agli passi in avanti sono stati fatti, su questo terreno? Praticamente nessuno. Da tempo si discu-

te anche della necessità di migliorare le condizioni di vita nelle zone interne; della necessità di costruire scuole, ospedali, servizi, strutture sportive. E oggi, invece, ci si trova a dover denunciare lo scandalo di dieci ospedali dei quali, in provincia di Benevento, in costruzione da anni, non vengono mai ultimati. Ebbene — questo pure lo bisogna dirlo — è la Dc che malgoverna la Campania e il Sannio da sempre — le responsabilità non possono essere annebiate. Hanno un nome; e non può fingere di dimenticarlo chi oggi propone di staccare il Sannio dalla Campania proprio perché mancano gli ospedali, non ci sono le scuole, l'intera provincia è abbandonata. Creiamo, dunque, debba essere questo: e cioè quali sono i problemi di Benevento e della provincia, chi è responsabile dello stato in cui versa il Sannio e — soprattutto — cosa è possibile fare, come e quando, per lo sviluppo economico e civile di tutta la zona. Svolcare, fingere di non capire, rifiutare il dibattito concreto e rifugiarsi nella «fuga» verso il Molise (come se, in fondo,

il malgoverno non fosse malgoverno dovunque), significa — appunto — sollevare il «polverone». E il «polverone» può servire tranne che — certamente — a risollevarlo dallo stato di miseria ed abbandono in cui versa, il Sannio. E non è certo un caso, quindi, se la Democrazia cristiana di Benevento — pur non sponendo del tutto il «progetto» socialista — coglie la «palla al balzo» e si permette di sostenere che se il Sannio oggi è quello che è, ciò è responsabilità del tipo di opposizione fatto, in questi anni, dal partito comunista. Ma vogliamo scherzare? Non è per ripetere un ritornello noto: ma chi è che governa il paese da trent'anni? Chi è che — da sempre — alla guida della Regione Campana, ha fatto il «polverone» di opposizione fatto, in questi anni, dal partito comunista? Chi è che amministra Benevento? Il dibattito aperto sulla questione del passaggio di Benevento al Molise ha, comunque, un dato positivo: si ritorna a discutere del futuro e dello sviluppo del Sannio. E' quello per cui i comunisti si battono da anni. Anche questo dibattito, quindi, può servire: ma solo a patto che si voglia discutere di cose concrete e rifiutare le colonne di fumo, o farsi propaganda a buon mercato.



Gli attori, (da sin. a destra), Micaela Esdra, Tino Schirizzi e Mariano Rigillo nell'«Illusion comique» di Cornelle

Dopo la tournée estiva, interrotta dal maltempo

Il «Piccolo» ritorna a Napoli per consolidare un'amicizia

Il 26 al San Ferdinando la prima dell'«Illusion comique» - Le prove aperte al pubblico - L'importanza di uno scambio culturale tra due città diverse e problematiche come Napoli e Milano

Dietro le quinte, un brusio indistinto. La compagnia aspetta di provare: scene, luci, battute, entrate come si trattasse di uno spettacolo nuovo. Ma, in fondo, è proprio così. Questa «Illusion Comique» di Cornelle che dal 26 settembre, il «Piccolo» di Milano metterà in scena al San Ferdinando, tornando nelle quinte classiche di un palcoscenico e abbandonando gli spazi all'aperto in cui finora è stata rappresentata, cambia, si rinnova. E' un lavoro di 20 anni che a Cerreto Sannita, tornando dalle tradizioni illustri per le sue rinomate ceramiche. E' ancora, 40 milioni furono spesi per quella che doveva essere la nuova sede della Pretura. Ma anche di questo non se ne è fatto nulla. A Cerreto Sannita i cittadini si sono stancati: adesso sull'onda del movimento sviluppatosi a livello regionale è stato formato un comitato di lotta, che ha già raccolto in paese 1000 firme da presentare alla giunta regionale non eletta per l'apertura dell'ospedale. Per mettere in funzione l'ospedale di Cerreto occorrerebbero adesso circa 1200 milioni di lire mentre attualmente ne sono disponibili solo 500. Li si utilizzano immediatamente. Sotto la pressione del movimento, il commissario regionale, Rossi, ha ufficialmente affermato che prima di Natale potrebbe anche entrare in funzione il pronto soccorso, con la conseguente predisposizione della pianta organica dell'ospedale prevista per 250 unità. Un ruolo molto importante nella lotta che a Cerreto si sta conducendo per aprire l'ospedale, lo svolge il Pci che, non solo incalza in Consiglio comunale una maggioranza di incapace, oltre che inesistente (costretta con 16 consiglieri su 20 ad approvare deliberare con commissari ad acta), ma, con e tra la gente, discute e informa della vicenda. In tal senso, andrà la stessa Festa dell'Unità che comincia oggi a Cerreto e che avrà tra i principali temi quello, appunto, dell'ospedale-scandalo. Ci sarà anche un dibattito al quale parteciperà il compagno Del Prete, consigliere regionale del Pci.

Per uno strano gioco del destino, per una occasione imprevedibile come l'occasione estiva che fece interrompere ai primi di agosto, le rappresentazioni della stessa commedia al Maschio Angiolino, il «Piccolo» torna quindi a Napoli per la seconda volta in due mesi, dopo 13 anni di assenza. E torna nel modo giusto. Rappresentando alla città, diventando argomento di confronto e di discussione, cercando di «scappare», per quanto è possibile, e non limitandosi solo a «rappresentare» se stesso. E' questo il risultato positivo della connessione (da quattro anni) tra le città di Napoli e di Milano. Ritenendo, infatti, che manifestazioni del genere non possono che favorire ed arricchire la cultura delle due città. Ma non solo. Iniziative di questo tipo contribuiranno ad unire sempre più Napoli e Milano che per tanti anni sono state città «divise».

Con questi presupposti, arrivando al San Ferdinando, in un pomeriggio di questa fine estate per essere tra quelli che il «Piccolo» lo vogliono vedere mentre «crea» e non a risultato ormai acquisito, un dubbio, comunque, sorge. Bisogna parlare con il regista. Su questo non c'è dubbio. D'altra parte chi meglio

di Walter Pagliaro, giovane allievo di Giorgio Strehler, può spiegare i meccanismi della commedia. Dare la chiave di lettura, chiarire i perché della scelta di questo testo e non di un altro, in questo momento e non in un altro? Ma questo non può bastare. Forse è più giusto chiedergli cosa significa per un uomo di teatro come lui, che crede nella vitalità di questa forma di spettacolo, dettare lui, e quelli che avevano già espresso la volontà di vedere lo spettacolo, cosa che non giusta mai. La conversazione continua, ed ecco il retroscena dello spettacolo. Le difficoltà a tradurre in italiano un testo in versi senza perdere nulla del ritorno originale. E' questo, si dice, che ha fatto di Pagliaro — grazie ad un traduttore come Vittorio Sereni che ha risolto il problema britannico — adottare una forma mediata di verso, aggiungendo solo qualche rima. Gli sprazzi nuovi che si intravedono in un testo come questo, ama che noi abbiamo adattati alle esigenze di oggi aggiunge, «Partendo dalla convinzione che questo è comunque un testo di come si scrive teatro ed ha in sé tutti i presupposti della moderna drammaturgia». «Avvicinandosi in questo modo allo spettacolo, cercando cioè di andare più in là del fatto teatrale, non si può non parlare con il napoletano della compagnia, Mariano Rigillo. «E' un ritorno felice nella mia città — dice — che avviene in un momento in cui finalmente per la cultura napoletana si intravedono i segni reali del cambiamento. Ora, su questa strada bisogna continuare con sicurezza, senza farsi fermare dalle critiche e idee solo per motivi politici o ottusità. E sulla via del cambiamento avrei già una proposta: perché non cominciare da ora a pensare cosa farne del «Mercadante?»».



Valenzi: «Milano vedrà Viviani»



Tognoli: «Più unite le due città»

Potrei citare un vecchio adagio: «Non tutti i mali vengono per nuocere». Il ciclone di agosto ha creato i presupposti per il ritorno a Napoli della compagnia. Sono stato a Milano nei giorni scorsi ho incontrato Giorgio Strehler, la amministratrice del teatro, Paolo Grassi, ho trovato il sindaco Tognoli disponibile a far arrivare a Milano spettacoli napoletani. Primo fra tutti la «Festa di Piedigrotta» di Viviani che tanto successo sta avendo in questi giorni al Maschio Angiolino. I legami tra le due città sono ormai creati. Sono certo si rinsalderanno quando tra pochi giorni per due settimane, al San Ferdinando, tanti napoletani potranno assistere all'«Illusion Comique».

Marcella Ciannelli

In provincia di Napoli e Caserta

Molti comuni senza l'acqua

Pericoli per l'igiene e la salute pubblica - E' probabile che si debbano chiudere le scuole

I sindaci di dodici comuni della provincia di Napoli e di quella di Caserta (Calvano, Gardito, Crispiano, Aversa, Succivo, Orta di Stabia, Trentola, Carinara, Lusciano, Casaluce, Prignano e Tevrotia) sono riuniti per esaminare la grave situazione che si è determinata in seguito alla decisione, adottata dall'acquedotto per i comuni campani e dell'agro aversano, di erogare l'acqua in alcune ore della giornata e a rotazione.

Gli amministratori interessati hanno elaborato un documento nel quale si sottolinea la gravità del provvedimento che rende, tra l'altro, problematico il regolare funzionamento delle scuole e non è da escludere che il problema persista, persistendo l'erogazione dell'acqua a rotazione e solo per poche ore al giorno, misure drastiche quale la loro chiusura. A questa riunione dei sindaci, svoltasi al Comune di Calvano, non si è presentato, benché invitato, il funzionario della Regione preposto al servizio acqua e acquedotti.

Gli amministratori, nel loro documento, chiedono un incontro urgente con i prefetti di Napoli e di Caserta e per definire le urgenti e ineludibili problemi nonché il ripristino immediato della normale erogazione idrica alle popolazioni amministratae.

Protestavano per assunzioni clientelari

Maiori: oggi il processo ai 2 compagni arrestati

Claudia D'Urso e Alfonso Arpino devono rispondere di interruzione di pubblico servizio e minacce

E' fissato per stamane nella Pretura di Anagni il primo atto del processo a carico dei compagni di Maiori. Claudia D'Urso e Alfonso Arpino, che furono arrestati il 20 giugno scorso nella locale caserma dei carabinieri dove si erano recati per presentare un esposto denunciando a proposito del modo con il quale venivano effettuate le assunzioni attraverso l'ufficio di collocamento. I due compagni, assieme a diversi altri giovani (quattro dei quali imputati assieme a loro) furono argomentemente apostrofati dal maresciallo dei ca-

abinieri ed al primo accento di protesta vennero sbattoni in camera di sicurezza. Claudia D'Urso e Alfonso Arpino furono poi trasferiti nel carcere di Salerno dal quale uscirono dopo una settimana grazie ad una immediata mobilitazione popolare. I 6 imputati dovranno rispondere della accusa di interruzione di pubblico servizio (l'occupazione, cioè, dell'Ufficio di collocamento, prima della presentazione dell'esposto-denuncia ai carabinieri). Per Claudia D'Urso e Alfonso Arpino oltre a quella c'è anche l'accusa di minaccia

Carlo Panella

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI: SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III) Tel. 418.256. Rospo SAN FERDINANDO Compagnia abbonamenti 79.80 VILLA PIGNATELLI Ore 21 il collettivo Chie di la Balanca presenta: «Fazioletti di nubi» CINEMA PRIME VISIONI: ARADIR (Via Panzello Claudio) Tel. 377.057. La smagliatura, con U. Tognazzi. DR (VM 14). ALALIA (Tel. 370.871) Chiusura estiva. ALCTONE (Via Lomacchio, 3) Tel. 418.680. Assassino se commosione, con C. Summi e G. AMBASCIATORI (Via Crisp, 23) Tel. 682.128. Haie d M Forman M EMPIRE (Via P. Giordani) Tel. 418.888. Petrolite e canaglia, con J. Belmont G. EXCELSIOR (Via Milano) Tel. 268.479. Chiusura estiva. FIAMMA (Via C. Povero, 46) Tel. 418.888. Dottor Jekyll e gentile signora, con P. Villaggio. C. F. AMICIGLI (Via Pignatelli, 6) Tel. 417.437. Piccole donne, con E. Taylor. S.

VI SEGNALIAMO: «Il Laureato» (Posillipo) «La Luna» (Ambasciatori) «Hair» (Delle Palme) FIORENTINI (Via R. Bracco, 9) Tel. 310.483. Uno sceriffo extraterrestre? METROPOLITAN (Via Chiaia) Tel. 418.880. Uno sceriffo extraterrestre? ODEON (Piazza Piedigrotta, 12) Tel. 367.360. Chiusura estiva. ROXY (Tel. 343.149) I guerrieri della notte di W. Hill DR (VM 15) SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69) Tel. 415.572. Chiusura estiva. PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI: ACANTO (Via Augusto Teletone 9) Tel. 619.231. Tiro incrociato, con C. Bronson A DR (VM 14) ADRIANO (Tel. 313.005) Avventure espresse, R. Shaw. ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale) Tel. 616.303. Fantasma di D. Conzatti. DR AMERICA (Via Tito Angelini, 2) Tel. 248.982. I guerrieri assassini, con E. Sommer. G. ARCAVALENG (Via C. Carrelli, 1) Tel. 377.583. I guerrieri della notte di W. Hill - DR (VM 18) ARGO (Via Alessandro Poerio, 4) Tel. 234.764. Les porocrates. AVIO (Via degli Astronauti) Tel. 741.921. 4 mietitori. VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

GLORIA «A» (Via Arenaccio, 150) Tel. 291.309. I contrabbandieri di S. Lucia, con M. Merola - A. GLORIA «B» (Tel. 291.309) Les nemeres. PLAZA (Via Kerker, 2) Tel. 680.268. Killer fish, con K. Black - DR. TITANUS (Corso Nevada, 37) Tel. 680.122. Chiusura estiva. ALTRE VISIONI: AMEDEL (Via Matruci, 69) Tel. 412.410. Il cacciatore, con R. De Niro DR (VM 14). ASTRA Tel. 206.470. Dove vai se il viziato non ce l'hai.

AMBASCIATORI: Una madre, un figlio. LALUNA: UN FILM DI BERVARDIO BERTOLUCCI. ATTENZIONE: per comodità degli spettatori, ogni spettacolo è diviso in 4 mezzette. VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

STREPITOSO SUCCESSO AL FIAMMA: DOTTOR JEKYLL e GENTILE SIGNORA

TRIONFO IN ESCLUSIVA all'EMBASSY D'ESSAI IL PRIMO GRANDE «FILM-CONCERTO» IN EDIZIONE ITALIANA. Straordinario, unico, irripetibile! 2 ore di musica eccezionale. Bob DYLAN Joan BAEZ in Renaldo & Clara. Scritto e Diretto da BOB DYLAN. SPETTACOLI ORE 17,30 - ULTIMO ORE 21